

agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

4-5

2015

Anno LVI | n. 4-5 | Luglio - Ottobre 2015
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO

**Nel quotidiano
con sguardo di misericordia**

Un cuore che ama, che soffre, che gioisce con gli altri

Al via l'anno associativo 2015/2016

"Nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa a quale porto voglia approdare": scrivevamo così nell'incipit del programma triennale che, nello scorso autunno, abbiamo presentato in diverse zone della nostra diocesi, per raccontare alle nostre associazioni parrocchiali quali fossero gli orientamenti per il triennio attualmente in corso.

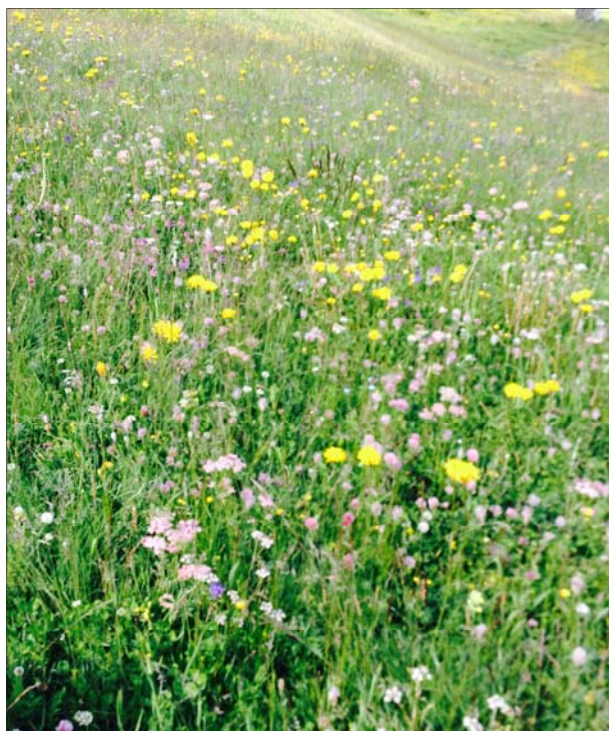
Abbiamo individuato mete, obiettivi, proposte, cercando gli strumenti, le risorse, i mezzi con cui poterli concretizzare, e ora siamo in grado di fare un primo bilancio di quello che è stato messo in cantiere e del lavoro che ancora resta da svolgere. Molte sono state le proposte per la vita spirituale e per la formazione, spesso condividendo i percorsi formativi con gli Uffici di pastorale della curia diocesana (l'Ufficio catechistico, l'Ufficio famiglia, la Pastorale giovanile, la Pastorale del lavoro), numerose le iniziative per aiutare le diverse associazioni a mettersi in rete, perché nessuno si senta mai solo nel suo operare. Sicuramente dobbiamo ancora lavorare per essere un'AC veramente "in uscita", soprattutto negli ambiti del lavoro, della scuola e dell'università. Abbiamo quindi ancora mete da raggiungere, proposte da perfezionare, strumenti da mettere a punto e nelle pagine centrali troverete quello che l'ACR, i giovani e gli adulti hanno pensato per il nuovo anno, ma ciò che ci sembra più importante di ogni altra cosa è cercare di corrispondere a quelle attitudini spirituali che ci siamo proposti anche a livello nazionale: essere persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere.

Le cose che facciamo sono importanti, siamo AZIONE cattolica, e quindi l'agire, concretamente, fa parte della nostra essenza più profonda, ma tutto ciò che proponiamo avrà successo o meno se saremo capaci di corrispondere alla dimensione della novità e della gioia di vivere. La novità non sta nel fare cose straordinarie e originali, è un particolare sguardo che parte dal cuore, di quel cuore nel quale proviamo ad accogliere il Signore Gesù, che ci dà occhi sempre nuovi e sempre nuove energie per trasformare quello che viviamo rendendolo unico, con-



formandolo a Lui e al suo progetto sulla storia e sulla vita degli uomini e delle donne di questo tempo.

La gioia è l'altro elemento fondamentale su cui vogliamo fondare le nostre iniziative. Quanti cristiani stanchi, arrabbiati, delusi incontriamo sul nostro cammino; quanta sfiducia, quanta voglia di rinchiudersi in se stessi e nelle proprie piccole cose perché la complessità della vita fa paura o il nostro parroco ci ha deluso o la nostra società ci sembra priva di speranza. Diceva Madre Teresa di Calcutta alle sue sorelle: "Preferisco che sbagliate con gentilezza, piuttosto che operiate miracoli con scortesia" (Tu mi porti l'amore, pag. 84). Il miracolo che ci viene chiesto di compiere oggi è saper vedere



pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della Ss. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre" (Misericordiae vultus, nn. 2-3). Il nostro impegno sarà quindi avere uno sguardo di misericordia su tutte le persone che incontreremo, nei progetti che cercheremo di attuare, nella testimonianza feriale negli ambiti della nostra vita. Il nuovo anno associativo è ai blocchi di partenza, l'entusiasmo non ci manca, la passione nemmeno.

Donatella Broccoli Conti

la bontà e la bellezza in ogni persona e in ogni situazione, far emergere i germi di bene che il Signore ha seminato in ogni evento della nostra vita, anche quelli che ci appaiono più faticosi o più incomprensibili. Ci sono ambiti in cui siamo noi a scegliere con chi vogliamo stare, e quali saranno i nostri compagni di viaggio, ma per lo più camminiamo accanto a persone che la mano del Signore ci mette accanto e che forse non condividono la nostra stessa visione del mondo, la nostra idea di Chiesa, le nostre priorità.

Essere persone nuove in Cristo Gesù, saper incarnare la gioia di vivere vuol dire andare oltre quello che i nostri occhi vedono a un primo sguardo o che la nostra intelligenza scruta e spesso giudica con poco amore, forse un po' frettolosamente. Tutti siamo chiamati alla santità. Qualcuno è già sulla buona strada, qualcun altro un po' meno, ma spesso ci viene chiesto di fare insieme un tratto del cammino. Questo vorremmo essere come Azione Cattolica, un'associazione di laici che porta un po' di gioia (e forse anche un po' di leggerezza) ovunque sia presente, che aiuti a progettare sempre nuove sfide, che smorzi le polemiche, che rifiuti le lamentezioni, che sappia vedere in ognuno il volto di Gesù, anche quando non è facile.

Vogliamo fare nostre le parole di papa Francesco nella bolla d'indizione dell'anno giubilare: "Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di



Come contrastare il “paradosso dell’abbondanza”

Dalla grande fiera un’occasione per riflettere e un monito a cambiare stili di vita

Centrotrentasette Paesi di tutti i Continenti, più alcune organizzazioni internazionali, rappresentanti della società civile e del mondo dell’impresa, su un’area di 110 ettari, partecipano – fino al 31 ottobre – all’Esposizione universale (Expo) di Milano, il cui tema è “Nutrire il pianeta, energia per la vita”. Questi numeri indicano l’imponenza di una manifestazione che richiama milioni di visitatori da tutto il mondo e richiede un notevole sforzo economico, logistico e organizzativo al nostro Paese. D’altra parte, per l’Italia Expo è una “vetrina” unica per mostrare e promuovere i suoi talenti.

Il tema al centro dell’evento è di fondamentale importanza per la sopravvivenza dell’umanità: si guarda al presente, con una disponibilità di cibo che non soddisfa, nemmeno in quantità, l’intera popolazione del pianeta, e al futuro, con sempre maggiori necessità di cibo per la crescita demografica e quella dei consumi pro-capite. Il rapporto delle Nazioni Unite “Lo stato dell’insicurezza alimentare nel mondo 2015” afferma che il numero complessivo di persone che soffrono la fame nel mondo è sceso a 795 milioni, 216 milioni in meno rispetto al biennio 1990-1992. È un dato incoraggiante, ma la piaga non è ancora debellata e colpisce soprattutto le popolazioni dei Paesi più poveri e nelle



aree rurali, in primo luogo in Asia e Africa subsahariana.

I dati sulla povertà in Italia, riferiti al 2014 e resi noti dall’Istat, indicano 4,102 milioni di persone che vivono in condizioni di povertà assoluta (il 6,8% della popolazione residente). Dunque, il problema non è unicamente in Paesi lontani. Allo stesso tempo, nel 2050 ci troveremo a essere in 9 miliardi su questo Pianeta, le cui risorse (acqua, aria, suolo, biodiversità) sono limitate – lo stiamo finalmente capendo? – e già alquanto inquinate e impoverite dalle attività umane. “Nutrire il pianeta, custodendolo” è dunque una sfida essenziale e globale, perché investe l’intera umanità. Il grande progresso scientifico-tecnologico, sociale e industriale degli ultimi decenni, con l’aumento della qualità della vita, non ha riguardato l’intero pianeta, ma, nelle diverse zone geografiche, vi sono grandi squilibri, contraddizioni e disuguaglianze nell’utilizzo delle risorse, nella distribuzione della ricchezza, nell’accesso al cibo e all’acqua. Le cause sono molto complesse e riguardano la sfera produttiva, politica, economica, finanziaria, sociale e ambientale.

Papa Francesco, nel suo messaggio per l’inaugurazione di Expo 2015, parla del “paradosso



dell'abbondanza" che caratterizza oggi il mondo. La produzione di cibo non è insufficiente, ma sono i modelli di crescita e sviluppo della nostra società a non essere equi e sostenibili, a escludere tante persone dall'accesso ai diritti fondamentali per la sopravvivenza – come quello a un'alimentazione adeguata in quantità e qualità –, a produrre, oltre alla povertà, nuovi drammatici problemi quali l'obesità, il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, l'inquinamento, il consumo di suolo. Lo scandalo del paradosso dell'abbondanza è costituito dalla "cultura dello spreco, dello scarto" (un terzo degli alimenti prodotti), dal consumo oltre le reali necessità. San Giovanni Paolo II, nel 1992, scriveva: "La fame e la malnutrizione sono inaccettabili in un mondo che dispone di conoscenze e risorse destinate a mettere fine a questa catastrofe umana".

Davanti a tali problemi e a una sfida così vitale e preziosa, Expo 2015 ha dunque il compito di far riflettere tutti. Il suo successo non è basato sul numero di visitatori, sui tanti stand e padiglioni, sulle molteplici eccellenze agro-alimentari del "Made in Italy", ma sul produrre sensibilizzazione, presa di coscienza e azione concreta a tutti i livelli (individuale e collettivo).

Expo, che ha avuto anche ombre preoccupanti per ritardi organizzativi e corruzione, non è solo una grande fiera enogastronomica, con interessi commerciali ed economici di tanti espositori. Lo sguardo deve andare oltre. La personale esperienza come visitatore mi ha fatto sentire "cittadino del mondo", ha allargato i



miei orizzonti di pensiero, ha rafforzato la consapevolezza della mia responsabilità.

Ciò che mangiamo condiziona quello che produciamo e come (e dunque influenza il sistema economico-sociale e l'impatto ambientale), mentre l'abbondanza e la frenesia moderna ci stanno facendo perdere il valore sacro del cibo e il piacere della relazione.

Come intervenire? Sicuramente posso fare la spesa in modo più attento e consapevole, posso ridurre, nel mio piccolo, gli sprechi e i consumi superflui e quelle mie piccole azioni potranno avere un impatto positivo sugli altri e sul pianeta. Riprendendo il messaggio di papa Francesco, il futuro dell'umanità, la salvaguardia del creato, la dignità di ogni persona e la giustizia tra i popoli saranno garantiti, oltre che da una scienza e tecnologia orientate al bene comune, da un cambiamento personale di mentalità e stile di vita, dai valori di sobrietà e solidarietà.

Daniele Lenzi



L'"albero della vita" all'Expo



Addio all'“italiano cardinale”

È morto l'11 luglio il nostro arcivescovo emerito

Giacomo Biffi fu vescovo, teologo pungente e ironico, uomo di Chiesa che preferiva posizioni nette, “la certezza della fede” a sfumature e compromessi. La sua storia è quella di un passaggio: dalla scuola di Sant'Ambrogio alla cattedra di San Petronio. Biffi prese le pure radici milanesi e per obbedienza a Wojtyła le trapiantò in quella Bologna forse “sazia e disperata” ma che finì per sentire come sua. Ma lui direbbe con orgoglio che la sua è anche la vicenda di un “italiano cardinale”. Premettendo la parola “italiano”, perché “l'identità nazionale ha preceduto di molti anni l'ingresso nel Sacro Collegio”, spiega nelle imponenti memorie.

La porpora gli fu conferita da Giovanni Paolo II il 25 maggio 1985, poco meno di un anno dopo l'ingresso nell'arcidiocesi emiliana. Era nato a Milano 57 anni prima, il 13 giugno 1928 e cresciuto in via Paolo Fusi, in una famiglia popolare. Nel 1942, durante la guerra, entrò nel seminario di Venegono. Fu ordinato prete a ridosso del Natale 1950, dal card. Ildefonso Schuster.



Due immagini del card. Biffi

Questi, con l'arcivescovo Giovanni Colombo – che consacrò Biffi ausiliare nella diocesi più grande del mondo nel 1976 – furono i punti di riferimento. Prima era stato parroco a Legnano, 15 anni; quindi a Sant'Andrea in Milano. Per convincerlo a “emigrare”, lui stesso racconta che il pontefice polacco dovette invitarlo a cena nel Palazzo apostolico. Fu così che un vescovo milanese approdò sotto le Due Torri, il 2 giugno 1984, e iniziò una seconda vita che durò quasi 20 anni.

Diceva di essere del “partito della Chiesa” e a Bologna trovò le amministrazioni di sinistra. Di posizioni non certo progressiste, ricorda di aver sempre mantenuto rapporti cordiali, pur non lesinando critiche salaci. Ma ne ebbe anche per Berlusconi nel '94: “I milanesi non ci sanno fare con la politica, brutto segno se smettono di fare gli imprenditori”, e per Prodi, nel '98: “Dopo l'Ulivo mi porta via anche l'asinello, di questo passo non mi resta più niente”. Quindi definì “un miracolo” l'elezione a sindaco di Guazzaloca nel '99.

Fu scrittore inesauribile (celebre la rilettura teologica di Pinocchio). Ma anche pastore di voce forte, e dalle espressioni fortunate. Come “sazia e disperata”, aggettivi che, pronunciati nel 1988, quasi lo perseguitarono, anche se non si stancò di precisare che erano stati mal riportati e riferiti all'Emilia Romagna e non alla città. Così come un certo scalpore fece quando le donne divennero “squallide e raffinate”. Polemiche ci furono anche per le posizioni – “non esiste il diritto di invasione” – sull'immigrazione di popolazioni islamiche.

Tra le personalità con cui si confrontò a Bologna, ci fu Giuseppe Dossetti, monaco e sacerdote. Un rapporto complesso: al padre costituente, al netto di visioni diverse su Chiesa e Vaticano II, il cardinale attribuiva un peccato originale, di essere “teologicamente autodidatta”. Ne presiedette i funerali nel '96 e lo descrisse come “autentico uomo di Dio”. Ma anche dopo la morte, non mancò di tornare sulle divergenze.

(Continua a pagina 7)



Le parole all'AC

Riproponiamo l'omelia alla Messa per il Convegno nazionale dei dirigenti diocesani del settore giovani (1984) e l'intervento all'Assemblea del 1999

Nella primavera del 2001 il vescovo Francesco Lambiasi, appena nominato assistente nazionale dell'Azione Cattolica, chiese alla diocesi di Bologna di conoscere quello che il card. Biffi aveva detto sull'AC. L'allora presidente diocesano Patrizia Farinelli e l'assistente unitario don Giovanni Silvagni promisero di raccogliere e inviargli gli interventi dell'arcivescovo alle Assemblee diocesane e altre sue riflessioni sull'associazione.

La raccolta di questi scritti si rivelò poi una fonte preziosa per ripensare alle parole del card. Biffi e fu consegnata a tutti gli aderenti in occasione della festa dell'adesione dell'8 dicembre 2001.

Ne facciamo memoria riproponendo due testi del Cardinale: l'omelia nella Messa per il Convegno nazionale dei dirigenti diocesani del settore giovani e l'intervento all'Assemblea diocesana del 1999. Per chi lo desiderasse, la versione integrale del magistero di Biffi all'AC è disponibile presso la segreteria del Centro diocesano.

PROTAGONISTI NELLA STORIA UMANA SECONDO IL MIRABILE DISEGNO DIVINO

(Cattedrale metropolitana di S. Pietro – Omelia nella Messa per il Convegno nazionale dei dirigenti diocesani del settore giovani di Azione Cattolica, 24/11/1984)

La Chiesa di Bologna, con la mia voce e con il mio cuore, vi saluta affettuosamente ed esprime a voi la sua gratitudine. La scelta di questa città a sede del vostro convegno ci rallegra e ci onora, ed è anche per voi ricca di preziosi significati. Qui voi ritornate in qualche modo alle vostre radici, qui venite a ricercare la vostra vitalità originaria. Questa è la Chiesa che ha generato alla fede e nutrito Giovanni Acquaderni; in questa città, con l'incontro di Giovanni Acquaderni e di Mario Fani, si è maturata l'idea di quella "Società della Gioventù cattolica italiana" nella quale l'odierna Azione Cattolica riconosce la sua

(Continua da pagina 6)

Punto chiave dell'episcopato, il Congresso eucaristico del 1997; il concerto con Bob Dylan sul palco del CAAB, insieme a Giovanni Paolo II, raccolse 400 mila persone. Tra le ultime funzioni presiedute, i funerali di Marco Biagi. Poi, congedatosi a inizio 2003, fece in tempo a partecipare al conclave che elesse Ratzinger nel 2005. Un accreditato aneddoto di conclave racconta che il cardinale tedesco abbia votato per lui, pri-

ma di diventare Benedetto XVI.

Per i restanti anni, vissuti a villa San Giacomo, alla Ponticella, ha scelto il silenzio. Lo scorso giugno papa Francesco, informato della sua malattia, gli inviò un augurio, assicurandogli la sua "preghiera perché Ella possa fiduciosamente aderire alla volontà del Signore e offrire i suoi patimenti per il bene della Chiesa".

Tommaso Romanin



prima forma. I tempi sono indubbiamente diversi; ma le analogie dei due momenti storici sono impressionanti. Negli ultimi decenni del secolo XIX era in atto il primo grande tentativo di estromettere il fatto cristiano dalla vita del nostro popolo, di relegarlo nel segreto delle coscienze e nella sfera tranquilla dei riti, di renderlo socialmente irrilevante.

Negli ultimi decenni del secolo XX si ripresenta lo stesso assalto, reso più aggressivo, più radicale, più spavaldo, sorretto da un dogmatismo laicista che non accetta dialogo, che mira solo alla nostra resa, che chiama intransigenza e chiusura ogni nostra doverosa coerenza, che definisce integralismo ogni totale e autentica fede. Nel 1867 un gruppo di giovani intelligenti e animosi si avvide che, contro il nuovo pericolo e per la nuova epoca, le manifestazioni di pietà popolare, le confraternite, le scuole tradizionali di catechismo, la religiosità abituale delle parrocchie erano forme di vita ecclesiale certamente ancora necessarie, ma non più sufficienti. E così nacque l'Azione Cattolica con tutta la meravigliosa fioritura d'istituzioni, di opere, d'iniziative, che hanno dato sostanza e vigore al Movimento Cattolico e hanno consentito alla Chiesa di arrivare nel nostro secolo come una realtà viva, che non può essere ignorata da nessuno ed è agli occhi di tutti la testimonianza eloquente dell'eterna attualità del Vangelo. Oggi il Signore conta su di voi, perché con tutto l'ardore della giovinezza e la luce della verità che il Signore è venuto a portarci sappiate rispondere alle necessità ecclesiali del tempo presente. L'augurio e la preghiera sono che l'Azione Cattolica sia in verità e in pienezza quello che è.

Sia "azione", e non un puro luogo di contem-

plazione, di analisi, di dibattiti. Certo azione illuminata, quotidianamente nutrita dalla Parola di Dio, dall'Eucaristia, dalla preghiera, non un esteriore attivismo; ma azione vera, che ricerchi nei fatti, nelle proposte operative, nella prontezza a rendersi presenti ed efficaci in ogni necessità ecclesiale, la capacità di attualizzare la verità eterna nella nostra tormentata e contrastata quotidianità.

Sia "cattolica", e non solo per l'adesione schietta e senza riserve al patrimonio ideale che è custodito e proposto dalla Chiesa, non solo per la consonanza col magistero e con l'esempio apostolico del Vescovo di Roma, ma anche perché ritiene di essere chiamata in causa in tutti i campi dove si gioca la sorte dell'uomo, immagine viva di Dio e destinatario amato della salvezza.

Del resto, la scelta del vostro convegno è una prova indubbia che questa è già la vostra persuasione, questa è già la strada che vi accingete a percorrere.

Voi avete giustamente ritenuto che il lavoro dei giovani, la morsa tremenda della disoccupazione, il modo di affrontare la difficoltà del primo inserimento nella società produttiva, siano problemi che v'interpellano. E v'interpellano non solo come cittadini, ma anche come cristiani; v'interpellano non solo come singoli, ma anche come partecipi di una realtà associativa ecclesiale. Un filosofo russo cristiano ha scritto molti anni fa che, se la questione del pane per me è una questione materiale, la questione del pane per il mio fratello è per me una questione spirituale. Giustissimo: se la ricerca del lavoro è per un giovane una questione di sistemazione "terrestre", la questione della disoccupazione di tanti giovani è, per il cristiano che ha capito l'ampiezza della carità e la totalità del riscatto portatoci dal Signore Gesù, una questione religiosa.



Nessuno s'illuda però che attuare questo proposito sia una facile impresa, o che abbiate dagli altri una festosa accoglienza. Il cristiano che si limita a recitare la liturgia delle ore e a fare beneficenza può essere anche tollerato dal mondo degli increduli. Ma una schiera di giovani convinti che il Figlio di Dio è venuto in terra, è morto in croce ed è risolto, per dare origine a una umanità nuova, cioè a un modo di essere uomini totalmente nuovo e diverso in tutti i campi, questa è una realtà inquietante, che irradia sì la fede e dilata il Regno di Dio, ma al tempo stesso scatena l'opposizione implacabile di quelli che san Paolo chiama i "dominatori di questo mondo" (1Cor 2,8). La pagina dell'Apocalisse, pur col suo linguaggio misterioso, ce l'ha anche oggi fortemente insegnato. I "due testimoni" – nei quali una lettura esegetica ha talvolta ravvisato gli apostoli Pietro e Paolo, ma che certo possono essere visti come la raffigurazione di tutti i cristiani che sanno incidere con la loro fede sulla vicenda degli uomini – sono "il tormento degli abitanti della terra", che nella loro morte "faranno festa e si rallegreranno". Essi, come tutti i credenti, appaiono così potenti da comandare al cielo, all'acqua e alla terra, e così fragili da essere sconfitti e uccisi. Possono anche venire sopraffatti, ma alla fine avranno avuto ragione loro, perché l'ultima vittoria sarà di Cristo, l'unico Signore, e di coloro che sono con lui.

Chiediamo in questa celebrazione la grazia di saper entrare con piena disponibilità nel disegno largamente imprevedibile e sconcertante ma sempre mirabile della provvidenza divina, e di rispondere con animo generoso all'invito che Dio ci fa di entrare, decisamente, nella storia umana non solo da critici ma anche da attori, non solo da spettatori ma anche da protagonisti, con la nostra chiara e irrinunciabile identità di discepoli di Cristo e di testimoni del Regno.



Il card. Biffi e Giovanni Paolo II
al Congresso eucaristico nazionale (2007)

"LA PUPILLA DEI MIEI OCCHI"

(Seminario Arcivescovile – Intervento
all'Assemblea diocesana, 28/02/1999)

Mi pare bello, o in qualche modo doveroso, ricordare a quest'Assemblea – che ho la gioia di incontrare e salutare cordialissimamente – la figura di Pio XI, nel sessantesimo anniversario della sua morte e nel settantesimo del suo capolavoro, la conciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano, che ha portato a positiva conclusione il travagliato processo risorgimentale.

Nella lunga teoria dei successori di Pietro egli spicca per la lungimiranza, il coraggio, la libertà di spirito, la fermezza nell'opporre a tutte le aberrazioni di qualunque parte e di qualunque colore, il vivo senso della regalità di Cristo, l'amore al tempo stesso illuminato e realistico per il vero bene del popolo di Dio.

Nel 1931, con l'enciclica "Non abbiamo bisogno", non esita a condannare il fascismo che in quei giorni devastava le sedi delle organizzazioni cattoliche, come aveva disapprovato fin dal 1926 il movimento reazionario della "Action Française". Il 14 marzo 1937 si pronunciò contro il nazismo con l'enciclica "Mit brennender Sorge"; e cinque giorni dopo con uguale chiarezza prende posizione contro il comunismo ateo nell'enciclica "Divini Redemptoris".

Infine nel 1938, a pochi mesi dalla morte, protestò con vigore contro il razzismo, meravigliando tutti tra l'altro con la celebre frase: "Noi cristiani siamo spiritualmente semiti". E all'arrivo a Roma di Hitler partì per Castelgandolfo, dichiarando pubblicamente che non voleva restare nella sua città episcopale nei giorni in cui veniva inalberata una croce che non era la croce di Cristo.

Ma la ragione principale di questa mia evocazione è che Pio XI ha meritato a buon diritto il titolo di "Papa dell'Azione Cattolica", da lui chiamata "la pupilla dei miei occhi"; e da lui definita – egli disse addirittura "non senza divina ispirazione" – la collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico.

Il concetto è ricordato anche dal Concilio Vaticano II (*Apostolicam Actuositatem*, 20), e metto conto di richiamarlo a quest'Assemblea.

Alla luce della definizione di Pio XI si capisce che per intendere l'Azione Cattolica bisogna partire da un'intelligenza giusta, e non ideologica, della "gerarchia", ossia del ministero apo-

stolico che è essenziale alla vita della Chiesa.

A esercitare tale ministero sono chiamati e consacrati alcuni fratelli che – pur rimanendo fratelli come tutti, in virtù dell'unico Battesimo – si assumono un nuovo e speciale peso di responsabilità, a servizio e a promozione della stessa fraternità di base.

Ministero apostolico e fraternità sono due poli, necessari entrambi quaggiù alla costituzione del medesimo popolo di Dio, per la crescita di ciascuno nella grazia di Cristo. La fraternità permane in eterno, la gerarchia finirà con il finire della storia. Nella celeste Gerusalemme non ci sarà che la gerarchia dei diversi gradi di amore realizzati durante il pellegrinaggio terreno.

Ciò che è proprio e specifico dell'Azione Cattolica è appunto un rapporto stretto e specifico con il ministero apostolico, sicché per sua nativa costituzione essa si prefigge di far propria la scelta pastorale del vescovo, partecipando così da vicino alla sua missione. E, a rendere pienamente efficace la sua collaborazione, essa offre sia la propria capacità di attuazione delle direttive sia la propria esperienza per aiutare a discernere i bisogni primari del momento storico.

Ovviamente nella Chiesa non c'è solo l'Azione Cattolica. Gli impegni battesimali sono uguali per tutti, ma il modo di viverli si diversifica secondo la varietà dei doni. L'Azione Cattolica rispetta e stima tutte le legittime aggregazioni, e desidera collaborare con tutte. Ma rivendica la sua vocazione tipica, che è quella d'inserire per così dire in presa diretta gli impegni battesimali nell'ansia apostolica e nelle decisioni operative del pastore. Ne deriva che sul piano diocesano l'Azione Cattolica pensa e agisce col vescovo, sul piano parrocchiale pensa e agisce col parroco.

Qualcuno a questo punto potrebbe dirmi: i principi e i convincimenti sono noti e indiscussi; ma in concreto, quali sono gli orientamenti che oggi il vescovo ci propone?

Non posso naturalmente che rimandare – chi voglia conoscere i miei pensieri e i miei auspici – a tutte le omelie e agli altri interventi ecclesiali (che vengono puntualmente pubblicati su *Bologna* 7, giornale notoriamente letto da tutti i membri dell'Azione Cattolica).

In questa circostanza però e in questo preciso momento storico, mi pare di non potermi esimere dall'aggiungere tre indicazioni.

La prima si riferisce al compito formativo. Su questo tema – anche se è il più importante – non mi dilungo, perché è già stato fatto oggetto della vostra riflessione. Mi limito a ribadire la rilevanza in questo tempo, nel quale le varie 'agenzie educative' appaiono spesso incerte, disordini, talvolta addirittura latitanti.

Il secondo orientamento concerne il campo politico, segnatamente in vista dei molti appuntamenti elettorali che prossimamente ci attendono.

La situazione è così confusa, frantumata, cangiante; i cattolici che si suppongono bene intenzionati sono così dispersi; il giudizio sui vari programmi è così arduo e opinabile, che oggi riesce proprio impossibile dare suggerimenti. Ogni credente dovrà maturare le scelte ricercando sempre la miglior conformità ai contenuti della concezione cristiana, oltre che esaminando con attenzione l'affidabilità dei candidati. In ogni caso, ci si dovrà guardare dall'associarsi alle facili accuse d'incoerenza cattolica, che purtroppo in quelle occasioni vengono reciprocamente lanciate dalle parti contrapposte.

Né le comunità cristiane come tali né i sacerdoti come tali dovranno prendere pubblicamente posizione, offrire spazi o dare appoggi.

In questo contesto, è ovvio che l'Azione Cattolica non solo deve astenersi dal parteggiare, ma deve evitare di dare l'impressione di parteggiare.

Terza indicazione. Questo non significa che l'Azione Cattolica debba rifuggire da ogni presenza sociale e non possa farsi sentire anche esplicitamente nelle problematiche che riguardano la vita civile.

Essa anzi si adopererà, anche con prese di posizione notificate, perché prevalga la giusta visione delle cose negli ambiti oggi più insidiati dalle ideologie anticristiane. Tali sono specialmente: la tutela integrale della vita umana, il rispetto della dignità dell'uomo sia nella legislazione sia nelle sperimentazioni scientifiche, la difesa e la promozione della famiglia, che sia veramente tale (contro tutti gli egoismi, gli equivoci, i compromessi), il conseguimento di una effettiva libertà della scuola che ponga fine al provincialismo italiano e ci metta alla pari con le nazioni più progredite d'Europa.

card. Giacomo Biffi

“Si alzò e andò in fretta”

Una Chiesa che perde Gesù non ha più senso

La pagina biblica che ci accompagna nel prossimo anno è tratta dal Vangelo di Luca al capitolo 1: appena Maria ha udito l'annuncio dell'Angelo pronunciando il suo “Eccomi”, parte in fretta per visitare l'anziana cugina Elisabetta. Dal loro incontro di fede e di gratitudine nasce il Magnificat, il canto di lode della Vergine al suo Signore, il Dio degli umili e dei piccoli che rovescia i calcoli umani. La tradizione ha amato da sempre questa scena domestica della giovane che soccorre la cugina più anziana, anche lei in attesa di un figlio, e vi ha letto la missione stessa della Chiesa che porta a tutti Gesù.

Siamo invitati a soffermarci sul particolare inizio: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta”. Sono gli stessi giorni dell'annuncio della nascita di Gesù e per questo possiamo dire che i due brani formano un unico quadro. L'Arcangelo Gabriele aveva annunciato a Maria che la sua anziana parente aspettava un bambino, a dimostrazione del fatto che veramente a Dio è possibile tutto.

Questo insolito ingresso del Figlio di Dio nel mondo e nella storia cambia definitivamente le cose; anche la piccola vicenda di Maria è trasformata, tanto da indurla a partire dal suo sperduto villaggio, muovendosi in fretta. Anche per lei nulla è più come prima.

Sant'Ambrogio commenta questi versetti scrivendo: “Maria, gioiosa di compiere il suo desiderio, delicata nel suo dovere, premurosa nella sua gioia, si affrettò verso la montagna. Dove, se non verso le cime, doveva tendere pre-

murosamente Colei che era già piena di Dio? La Grazia dello Spirito Santo non conosce ostacoli che ritardino il passo”.

Chi è pieno di Dio si alza e va verso i fratelli portandolo, sapendo che Lui solo è da portare, il resto serve a poco. Questa è stata la consapevolezza che ha sostenuto la missione della Chiesa fin dal principio, fecondata dal sangue dei martiri. Portare Gesù e far conoscere Lui ha motivato schiere di Sante e Santi, più o meno noti, in una varietà fantastica di carismi, opere e impegni.

Il dono della sua presenza non è da trattenere o da consumare privatamente ma è da offrire: più si annuncia Gesù, più cresce l'amicizia con Lui. Come Maria, bisogna essere pieni di Lui e affascinati da Lui per partire e annunciarlo. Altrimenti, come ci dice spesso il

Papa, il nostro uscire verso gli altri rischia di trasformarsi in un girare senza meta e, ancora peggio, il nostro annuncio rischia di svuotarsi, diventando una generica proposta di idee e stili di vita, di cose che si trovano ovunque. Una Chiesa che perde Gesù non ha più senso; diventa un centro sociale o di primo soccorso o una Ong.

Il suo impegno prioritario e irrinunciabile è l'evangelizzazione.

Si alzò e andò in fretta: un invito a partire senza fare troppi calcoli.

Solo, prima di partire, è bene guardare cosa abbiamo nella bisaccia e nel cuore.

*don Roberto Macciantelli
assistente diocesano unitario*



l'immensa maggioranza (EG 102)

"Far incontrare il Vangelo con la vita":
la sfida pastorale del ruolo e della missione dei laici



SEMINARIO DI STUDIO

coordinatore: d. Paolo Marabini

Venerdì 9 ottobre 2015

*La teologia del laicato nel magistero recente e in alcune
sottolineature dei teologi contemporanei*

Serena Noceti

Venerdì 16 ottobre 2015

*La spiritualità del laicato: quotidianità - corresponsabilità
discernimento comunitario*

Paola Bignardi

Venerdì 23 ottobre 2015

*La ministerialità laicale esercitata in modo associato:
l'esperienza dell'Azione Cattolica - a cosa "serve" l'AC oggi*

Ilaria Vellani

Venerdì 30 ottobre 2015

Laici nella Chiesa per il mondo - esperienze
d. Mario Fini - d. Davide Marcheselli - Marco Benassi
Giovanna Cuzzani - Beatrice Draghetti

Venerdì 6 novembre 2015

*La formazione delle coscienze come strada per la crescita
del laicato. Quale "autonomia" per il laico?*

Luigi Alici

Venerdì 13 novembre 2015

*Azione Cattolica: un'associazione che "funziona" quando ...
alcune esperienze*

d. Giancarlo Leonardi - Matteo Truffelli

QUANDO

il venerdì dalle 18.50 alle 20.30
dal 9 ottobre al 13 novembre 2015

DOVE

presso la sede della SFT
Bologna - piazzale Bacchelli, 4

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

adulti - 30 €.
giovani fino a 30 anni - 20 €.

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

segreteria SFT
051.3392904 - sft@fter.it

segreteria AC
051.239832
segreteria.aci.bo@gmail.com

ACR



“Viaggiando Verso... TE” è il titolo del cammino annuale diocesano e nazionale, che si sviluppa attraverso sussidi durante l’anno con attività pensate per le diverse fasce d’età.

Il cammino di formazione 2015-2016 propone la categoria della *Novità*.

L’aspetto esperienziale da cui partire è una domanda di autenticità e originalità: “È nuovo?”. Una richiesta che spesso leggiamo negli sguardi e nei gesti dei ragazzi, talvolta accompagnata da entusiasmo e curiosità, altre volte espressa con tono annoiato. Essi cercano una novità perché li stimola, li incuriosisce e in questo modo li aiuta a crescere. Spesso il nuovo è legato a qualcosa che si compra e si prende; le vere novità invece sono quelle che mettono in cammino e che ci portano a conoscere nuove persone, visitare nuovi posti.

Ecco perché il tema è quello del viaggio su un treno che ci porta a muoverci, viaggiando:

- ♦ verso... una meta precisa, non lasciandoci solo trasportare ma scegliendo la direzione e i compagni di viaggio;
- ♦ verso... una Chiesa che non sta chiusa, ma esce continuamente;
- ♦ verso te... ogni persona che deve essere accolta e amata;
- ♦ verso te... Dio che si rivela come la novità della vita e che è presente nelle nostre giornate;
- ♦ verso te... che siamo noi, verso i quali Dio continuamente s’incammina per incontrarci e rinnovarci.

Le tappe del cammino

I tappa: “Si parte”

• *Mese del Ciao*: i ragazzi accolgono l’invito a mettersi in viaggio, accompagnati da nuovi amici.

• *Primo tempo di catechesi*: si sperimenta che non esiste cammino di fede che non sia mettersi in cammino, e fanno parte del cammino anche i distacchi e le indecisioni.

II tappa: “In carrozza”

• *Mese della Pace*: s’impara ad andare oltre le apparenze e i pregiudizi, mettendosi in gioco per conoscere nuove persone.

• *Secondo tempo di catechesi*: come in qualsiasi esperienza di vita, i ragazzi incontrano degli ostacoli e delle difficoltà e sperimentano la bellezza dell’aiuto reciproco e dell’amicizia con Colui che salva e con le persone che Lui ci mette accanto.

III tappa: “Si scende”

• *Terzo tempo di catechesi*: impariamo a guardare con occhi nuovi, quelli di Gesù, la realtà che ci circonda per portare in essa la novità dell’incontro con Lui.

• *Mese degli incontri*: i ragazzi scoprono la bellezza di “nuovi luoghi” di vita, conoscendo la preziosità di una storia che li precede.

IV tappa: “Il ritorno”

• *Finale*: la proposta del *campo scuola*, che accompagna il ragazzo a recuperare la propria esperienza di fede dentro il tempo e il luogo della sua quotidianità.

Gli **atteggiamenti** che il percorso propone di suscitare nei ragazzi sono il *discernimento*, lo *stupore*, la *responsabilità* e la *generosità*.

La proposta dell'ACR, attraverso *contenuti ed esperienze*, continua a proporre uno *stile missionario* "uscendo da..." l'individualismo, l'egoismo, i pregiudizi, lo sconforto, e invita ad "andare verso..." qualcuno che è diverso, qualcuno che ha bisogni diversi e che ha un pensiero diverso dal mio. L'ACR intende diffondere questo stile attraverso un *atteggiamento di misericordia* verso i fratelli, con gli Orientamenti pastorali diocesani e con la finalità dell'Anno santo indetto da papa Francesco.

Appuntamenti diocesani

- **Due giorni di spiritualità** in Avvento e Quaresima per i ragazzi delle medie.
- **Giornata di spiritualità diocesana per fanciulli delle elementari:** in Avvento da vivere a livello parrocchiale, aiutati dal sussidio preparato dalla Commissione iniziazione cristiana; in Quaresima vivremo tutti insieme la Giornata diocesana (domenica 6 marzo 2016 presso la parrocchia di Castenaso).
- **Giornata della Pace interreligiosa** con bambini e ragazzi ebrei e musulmani, organizzata con il supporto dell'Associazione "Abramo e Pace" (domenica 24 gennaio 2016).

In collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano...

- *Censimento dei percorsi per i genitori* – esistenti in diocesi – dei bimbi che frequentano il catechismo d'iniziazione cristiana, con l'obiettivo di creare il prossimo anno un percorso comune.
- *Percorso formativo per educatori medie e giovanissimi* (in collaborazione anche con la



Pastorale giovanile) che si struttura su tre incontri (12, 19 e 26 gennaio 2016) in Seminario tenuti dal prof. Pierpaolo Triani.

... ACR made in BO: novità e centralità

La Commissione IC (iniziazione cristiana)

La Presidenza e l'Equipe ACR crede fermamente nel cammino di IC che l'AC propone, cammino riconosciuto dalla CEI e che in tante diocesi già ha preso vita. Anche a Bologna alcune parrocchie hanno iniziato a seguire tale percorso per quanto riguarda il catechismo. Per questo si è pensato di creare una piccola commissione fatta da alcuni educatori/catechisti che stanno vivendo questa esperienza e che hanno deciso attraverso il loro "sì" di mettere in comune esperienze, fatiche e idee... al fine di creare un luogo di scambio e di meditazione su questo cammino, che sicuramente non è facile ma siamo certi che ce ne sia un grande bisogno!

La Formazione degli Educatori

La missione che l'AC ha all'interno della Chiesa è curare la formazione dei laici; ecco perché l'Equipe ACR ha scelto di *fare spazio* agli educatori che incontra durante tutto l'anno, pensando a piccoli percorsi di formazione da inserire nei momenti tradizionali che si hanno a livello diocesano (presentazione dei Cammini, presentazione "Due giorni"... al fine di fare incontrare gli educatori e le loro esperienze e cercare di dare sostegno e spinta alla loro missione educativa.

La collaborazione con parrocchie e vicariati

Forti dell'idea che l'AC si radica nel vissuto delle comunità parrocchiali e certi che serve collaborazione a più livelli per poter perseguire gli obiettivi che ogni anno ci si prefigge con la giusta dose di fatica, l'Equipe ACR sceglie di condividere la preparazione e la stesura dei sussidi delle "Due giorni" insieme a parrocchie o vicariati.

La Regola di vita spirituale dell'ACR

Continua il lavoro di "revisione" della Regola di vita ACR al fine di rendere tale strumento attuale e fruibile dai nostri ragazzi.

SETTORE GIOVANI

Inizia un nuovo anno associativo e, come è normale, ci sono tante aspettative, una bella dose di carica e anche un po' di timore per quello che non sappiamo... ma partiamo! Forti di avere un'associazione che ci sostiene, un'Equipe piena di giovani di alto livello e un Amico su cui poter sempre e comunque contare, iniziamo con entusiasmo! Come Maria che raggiunge Elisabetta, alziamoci e andiamo in fretta, non servono parole: parleranno, speriamo, i fatti.

Buon anno a tutti!

*Noemi, Stefano, don Tommaso
per il Settore Giovani*

Abbiamo pensato per ...

Giovanissimi

Giornate tematiche

Due giornate nei tempi forti per prepararsi al Natale e alla Pasqua in semplicità e condivisione:

Giornata di Avvento domenica 29 novembre 2015
Giornata di Quaresima domenica 13 marzo 2016

Percorso dei campi estivi (dai 14 ai 19 anni)

- ♦ 14 Sogna ragazzo sogna
- ♦ 15 Kebrillah
- ♦ 16 E ti vengo a cercare
- ♦ 17 Vieni a vedere perché
- ♦ 18 La terra degli uomini
- ♦ 19 Forza venite gente



Educatori dei giovanissimi

Percorso educatori (in collaborazione con Ufficio catechistico e Pastorale giovanile)

Tre serate dedicate agli educatori dei gruppi medie e superiori per approfondire i contenuti della fede e come trasmetterli ai ragazzi, aiutati dal pedagogo prof. Pierpaolo Triani.

Martedì 12, 19 e 26 gennaio 2016 ore 21
presso il Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4)

Spazio educatore

Uno spazio in cui confrontarsi tra educatori su contenuti e metodi, per un proficuo scambio di esperienze, difficoltà, idee.

Quest'anno l'equipe giovani, nei mesi di ottobre e novembre, incontrerà in particolare gli educatori delle parrocchie che hanno partecipato ai campi AC.

Giovanissimi e educatori

Percorso di educazione all'affettività (in collaborazione con Ufficio pastorale familiare, Pastorale giovanile, Consultorio familiare diocesano)

- **per i giovani dai 15 ai 25 anni** martedì 13, 20, 27 ottobre e 3, 10 novembre ore 20.45 presso il Seminario arcivescovile
 - **solo per educatori** 17 e 24 novembre 2015
- Info: famiglia@chiesadibologna.it

Servizio in dormitorio

Un servizio ai senzatetto con la comMissione a partire da novembre.

Info: anna.magliozi94@gmail.com

Giovani

Percorso 19enni

Il percorso per i ragazzi che passano al mondo dei GIOVANI.

Gli incontri sono mensili in diverse parrocchie della diocesi.

Lancio: fine ottobre.

Percorso Lectio

Occasioni per il silenzio e la meditazione della Parola. Quest'anno presso la Casa della Carità di Corticella che festeggia 50 anni dalla fondazione.

Info: micheleviggi@libero.it

Giovanevento

Tre eventi per i giovani della diocesi per stare insieme con semplicità e convivialità.

Primo evento: 14 novembre 2015

Tre giorni di spiritualità

Un momento per pregare e condividere.

In primavera.

Info: micheleviggi@libero.it



Campo estivo

Stiamo pensando una proposta estiva che vada incontro alle necessità e ai desideri dei giovani.

Lasciaci la tua proposta: equipe-giovani-diocesana@googlegroups.com

Esercizi spirituali vocazionali

a cura dell'equipe del Seminario

Durante le vacanze natalizie un momento per fermarsi a guardare la propria vita alla luce della Parola. 26-29 dicembre 2015

Info: don Roberto Macciantelli
(maccia.don@libero.it)



SETTORE ADULTI

Non fermarsi: andare! Andare per le strade delle vostre città e dei vostri Paesi, e annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere, e per questo la vostra vita è cambiata.
(Papa Francesco, 3 maggio 2014.)

Ci proponiamo come tema di fondo di questo secondo anno del triennio associativo quell'**ANDARE** che papa Francesco ha indicato come il secondo dei tre perni attorno ai quali si costruisce la nostra vita di cristiani, e cristiani di Azione Cattolica.

Vogliamo dunque porre il nostro essere e le nostre iniziative, rinnovate o nuove, in questa dimensione di riconoscimento e di racconto della bellezza di essere figli amati da Dio e della gioia di godere della sua compagnia.

L'icona biblica, *"Si alzò e andò in fretta"*, ravvivata dall'attualità di questi giorni, ci sprona e ci dà forza per muoverci anche nei momenti più difficili della nostra vita personale e associativa. Maria, incinta, avrebbe avuto ogni scusa per starsene ferma a casa, eppure parte, intraprende un viaggio! **ANDARE** insieme a Maria significa dunque avere nel cuore il *"Coraggio sono io"* che ci ha accompagnato e fatto crescere lo scorso anno, e permettere a Gesù ancora una volta di guidare il nostro cammino, di vedere le necessità delle vite che ci si palesano accanto, e di andare verso i nostri fratelli con le mani piene della gioia con cui il Signore rende la nostra vita nuova.

In questa luce il Settore Adulti di Azione Cattolica ha come priorità rafforzare e supportare le attività che gli adulti intraprendono in tutti gli ambiti della loro vita, riscoprendo il ruolo centrale della famiglia, la corresponsabilità nella Chiesa locale e l'impegno per il bene comune e la società intera. Come équipe diocesana siamo disponibili a sostenere nella progettazione pastorale tutte le associazioni parrocchiali che vorranno "investire" sugli adulti.

Famiglia, parrocchia e città sono le parole che descrivono i tre ambiti d'impegno proposti nel documento uscito dall'Assemblea nazionale, che vogliamo declinare nella nostra realtà diocesana e che, secondo le connotazioni già presentate l'anno scorso, vorremmo continuassero ad accompagnarci per tutto il triennio.

Le priorità

Abbiamo raggruppato sotto tre parole-chiave attività e strumenti esistenti ma anche proposte nuove che sentiamo importanti e che vorremmo diventassero una realtà, o che si consolidassero. L'anno passato abbiamo declinato le nostre proposte nella prospettiva del **RIMANERE**, proviamo quest'anno a rileggerle attraverso il verbo **ANDARE**, non tanto perché è "la parola dell'anno", ma perché vogliamo che diventi veramente la chiave di volta della nostra vita associativa, cercando di aiutare ciascuno a uscire da abitudini consolidate e a farsi protagonista di alcune di queste proposte, da solo o insieme al proprio gruppo. Alcune proposte cambiano, altre si arricchiscono, altre restano uguali: a ciascuno di noi è richiesta la fantasia per trovare un modo nuovo per andare e incontrare la persona che ci sta accanto.



Identità

Aderire all'Azione Cattolica significa per ciascuno di noi l'impegno a fare un passo in più, ad aggiungere un mattone alla costruzione della Chiesa di Dio. Per questo è importante che identifichiamo alcune attenzioni, strumenti e momenti che ci aiutano a crescere e maturare in questo percorso.

- **Preghiera – mai soli.** Accogliere (e rivolgere ad altri!) la proposta degli Esercizi spirituali per adulti e famiglie, trovare momenti di preghiera associativi e comunitari, anche inventandoseli nei luoghi di lavoro (dove si possono, ad esempio, sollecitare esperienze di preghiera durante la pausa pranzo nei periodi forti dell'anno liturgico). Sottolineare sempre l'importanza della preghiera quotidiana, declinata secondo i tempi e le possi-

bilità di ciascuno. Da quest'anno proponiamo una rubrica su *Agenda* pensata per chi, attraverso la preghiera, si fa carico dell'AC anche dalla propria casa.

- **Parola – mai sordi.** Attraverso lo strumento del libretto "A Messa" che propone le letture feriali e domenicali dell'anno liturgico in corso si possono sperimentare occasioni di approfondimento personale e comunitario (es. ritiri parrocchiali di Avvento o Quaresima). Il libretto però non è solo per noi. Perché non regalarlo a qualche amico, magari rischiando una smorfia?
- **Ambiti di vita – mai a scomparti, mai stasue.** In ogni situazione è bene contemplare, non solo vedere, gli adulti che ci circondano, con le loro ricchezze e le loro difficoltà, cercando d'imparare le cose buone e di accompagnarci verso Gesù Signore. Vogliamo essere capaci di riconoscere l'importanza degli ambiti di vita in cui operiamo, utilizzando anche gli strumenti propri della pastorale d'ambiente, e in particolare valorizzando i movimenti di Azione Cattolica (per gli adulti principalmente MLAC e MEIC). Vogliamo mantenere sempre lo sguardo attento alla dimensione della globalità: una globalità in cui in modi sempre nuovi la nostra vita quotidiana è legata a ciò che accade lontano da noi, e al tempo stesso ci offre una ricchezza di opportunità che scaturiscono, qui e ora, dall'interazione tra culture e stili di vita diversi.
- **Formazione permanente – mai fermi.** Quest'anno agli adulti di AC è proposto il cammino sull'identità del laico in collaborazione con la Scuola di formazione teologica. Come adulti ci prenderemo a cuore il tema della famiglia, filo conduttore che dall'Assemblea diocesana ci ha accompagnato al campo adulti a Vignola, e che attraverso il convegno adulti ci porterà fino alla Giornata della pace, che vorrebbe diventare stabilmente un secondo momento di convocazione degli adulti. Per la formazione suggeriamo di utilizzare nei gruppi il sussidio nazionale o il percorso di catechesi diocesano: dopo la conclusione del percorso sui laici, proviamo ad andare nelle parrocchie presentando il cammino diocesano (stiamo definendo le



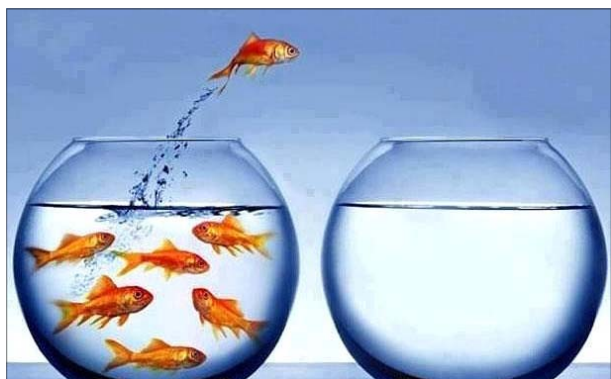
modalità) per dare la possibilità, da un lato, a chi non ha un gruppo ma ne sente la necessità di partecipare al cammino di AC, dall'altro, ai gruppi la possibilità di confrontarsi con persone e realtà diverse (su questo vi terremo aggiornati!).

- **Là dove sono le persone – mai ad aspettare.** L'attenzione a incontrare con un'ottica formativa sempre nuove persone si è riscontrata nella costruzione di percorsi di formazione per i genitori dei bambini del catechismo (Genitori-per), così come nella disponibilità degli adulti ad assumere il ruolo di tutor per i campi; senza dimenticare il Cenacolo Europa e la Casa Associativa. I campi restano un momento privilegiato per la formazione e la crescita personale anche degli adulti.
- **Tempo degli adulti – mai scoraggiati.** Una delle sfide che ci troviamo davanti è quella di andare a cercare gli adulti di AC, per riconoscere i tempi e i modi degli adulti. Per pensare a soluzioni nuove che possano venire incontro a chi non ha un gruppo o a chi ha difficoltà a conciliare i tempi della propria vita, stiamo immaginando diverse modalità di percorso, ma anche la possibilità di utilizzare i mezzi di comunicazione informatica per mantenere un contatto anche quando non è possibile pensare a un incontro. In particolare linguaggi, prassi, programmi e proposte di vita associativa vanno rimodulati per andare incontro alle varie fasi e situazioni della vita. Alla relazione costante con l'Ufficio per la pastorale della famiglia per la preparazione dei corsi per fidanzati e corsi sull'affettività, speriamo si aggiunga presto una proposta di cammino per giovani coppie, che sta muovendo i primi passi.

RETE

Non si è associazione da soli, né solamente nella propria parrocchia: questa consapevolezza ci deve sempre guidare verso la necessità di allargare e condividere la vita dei nostri gruppi.

- **In contatto – cioè cerchiamoci.** Vogliamo porre l'accento sulle parrocchie e sul territorio; partendo dagli incontri con i gruppi parrocchiali che sono stati fatti lo scorso anno, vogliamo privilegiare il rapporto con i presidenti parrocchiali e la comunicazione all'interno delle diverse zone pastorali.
- **Attenti – cioè guardiamoci attorno.** Chiediamo a ogni realtà parrocchiale di guardarsi attorno e di tessere relazioni – anche di accompagnamento o tutoraggio quando ce ne sia bisogno – con le realtà circostanti in modo da non lasciare soli i gruppi in maggiore difficoltà.
- **Disponibili – cioè andiamo incontro all'altro.** Tante cose si fanno e si fanno bene. Siamo disponibili a condividerle e a "pubblicizzarle", così come ad ascoltare e a imparare da quello che altri fanno. Se si è fatto qualcosa di bello va raccontato, ad esempio attraverso *Agenda*, la newsletter o il sito, non per autocelebrarsi, ma per fornire spunti ad altri.
- **Associazione – cioè andiamo insieme.** L'AC copre tutte le età della vita ed esce dai confini della propria parrocchia: è importantissimo dunque che ogni settore sia attento agli altri e che si prenda cura responsabilmente dell'unitarietà dell'associazione, iniziando dalla collaborazione alla preparazione della Giornata della pace e della Festa degli incontri, nelle quali si continuerà a proporre uno spazio dedicato agli adulti che accompagnano i ragazzi dell'ACR.



COMUNICAZIONE

Perché si possa condividere ciò che si fa non basta la voglia di farlo ma servono anche occasioni e strumenti di comunicazione. Ne proponiamo alcuni:



- **Convegno adulti e Giornata della pace.** Il 25 ottobre 2015 si terrà il Convegno adulti. In quell'occasione verrà presentato il sussidio nazionale. Quest'anno vorremmo farne anche un'occasione per rendere visibili alcune belle realtà di adulti di AC (iniziative, campi, sussidi, schede di catechesi).
- **Sussidi e schede di catechesi.** Gli strumenti nazionali e diocesani per la formazione degli adulti sono disponibili in segreteria (le schede di catechesi anche su internet): l'équipe adulti è disponibile per presentare il materiale alle associazioni parrocchiali.
- **Sito, Mail, Agenda.** Vogliamo rendere sempre più conosciute le associazioni parrocchiali e le loro attività (stra)ordinarie. Un articolo per *Agenda*, una notizia da mettere sul sito o da mandare per posta elettronica sono piccole cose che arricchiscono tutti. Cercheremo di lavorare per rendere sempre più efficiente il sito.
- **Mailing list adulti.** Utilizzando il rinnovato strumento della mailing list diocesana vorremmo condividere con gli adulti di AC non solo informazioni pratiche ma anche contenuti (articoli, meditazioni, preghiere), cercando di raggiungere soprattutto gli adulti che vivono la loro appartenenza all'AC senza il legame con un gruppo. Con l'aiuto dei presidenti parrocchiali e di persone di buona volontà speriamo che questi materiali possano raggiungere anche chi non utilizza il computer!

#VIAGGIANDO

Il cammino formativo nazionale

Un anno che sottolinea la dimensione dell'andare. Un viaggio ha il potere di aprire orizzonti nuovi, il bagaglio di conoscenze con cui si era partiti modifica la prospettiva del mondo, le aspettative, prepara a nuove partenze.

Il **Vangelo di Luca** è il riferimento di fondo del percorso per gli adulti: il sussidio ci invita a rileggere il Vangelo partendo dal brano della visitazione (Lc 1,39-56) e dalla frase *"Si alzò e andò in fretta"*.

L'evangelista Luca enfatizza la metafora del viaggio: un'esperienza profondamente spirituale che chiede occhi per stupirsi, disponibilità a lasciarsi cambiare dagli incontri lungo la strada, capacità di orientarsi.

L'itinerario tracciato offre occasioni per mettersi in ascolto della vita, per aprirsi alla Parola in un dialogo interiore e per vivere con più consapevolezza la propria esistenza di laici. In sostanza, il mondo adulto ha bisogno continuamente di rileggersi e riprogettarsi. È in gioco una scelta di Chiesa "in uscita" capace di raccontare la vita e di testimoniare la passione per il Vangelo nella quotidianità. Come adulti ci sentiamo di accogliere con entusiasmo queste nuove sfide.

Un percorso che sarà vissuto nell'anno della Misericordia indetto da papa Francesco. La provocazione dell'anno giubilare ci provoca a ripensare le nostre proposte in chiave missionaria per essere in grado di rafforzare vincoli di amore gratuito e accoglienza all'interno delle nostre comunità e nelle nostre città.

Non ci resta, quindi, che indossare scarpe comode e incamminarci con la consapevolezza che alla fine del viaggio il vero premio lo troveremo dentro noi stessi.

Il volto della misericordia

Percorso di catechesi in collaborazione con l'Ufficio diocesano

Anche per quest'anno, caratterizzato dall'indizione del giubileo della misericordia, abbiamo preparato, in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano, una serie di schede per approfondire il **sacramento della riconciliazione**.

A partire dal Catechismo della Chiesa Cattolica proponiamo e affrontiamo il tema con il metodo dell'Azione Cattolica, che si fonda su tre verbi: VEDERE-CONFRONTARE-AGIRE.

La prima fase, il VEDERE, vuole suscitare il dibattito all'interno del gruppo adulti a partire dalle sollecitazioni del tempo in cui viviamo, attraverso gli strumenti della cultura contemporanea: la letteratura, il cinema, la musica, l'arte. Il CONFRONTARE propone invece una riflessione sulla parola di Dio e sul magistero della Chiesa, mentre l'AGIRE intende suggerire alcuni piccoli gesti da mettere in pratica nel quotidiano, perché il confronto sui temi che avremo discusso insieme e che avremo cercato d'indagare alla luce della nostra fede porti a un reale cambiamento nella nostra vita.

Le schede sono scaricabili sia dal sito dell'Ufficio catechistico sia da quello dell'AC diocesana.

Trenta discepoli in cammino

L'esperienza dei sedicenni lungo il percorso da Orvieto a Bologna

"E ti vengo a cercare". Ma cercare Chi e perché? La sfida che ci siamo posti nel nostro campo estivo da Orvieto a Bologna è questa: nell'era del "tutto e subito", del "trovo su Google" e "contatto su Whatsapp", creare uno spazio fertile per consentire un incontro con Qualcuno che è sempre con noi ma che spesso non riusciamo a sentire nel nostro frenetico quotidiano, quel Gesù di Nazaret che neanche i discepoli di Emmaus, in cammino con Lui, avevano saputo riconoscere.

Con un gruppo di ragazzi sedicenni della diocesi di Bologna abbiamo intrapreso, sulla scia dei discepoli di Emmaus, questo percorso semi-itinerante muniti di zaino, buone speranze e un pizzico di avventura, per porci insieme quegli interrogativi che sono tipici dell'adolescenza e che portano un giovane credente a trovare pian piano il proprio percorso di fede. Il nostro viaggio è cominciato nei dintorni di Orvieto, passando per i luoghi della Resistenza a Monte Sole, per poi terminare a Bologna, la nostra "Gerusalemme". La struttura del percorso non è casuale: il cammino è un chiaro richiamo ai discepoli di Emmaus, in viaggio, delusi dopo gli avvenimenti della Passione. Non sanno più chi seguire, chi cercare per dare un senso alla loro vita. Su questo si è poi sviluppata la scelta d'inserire la figura del sacerdote boemo Pietro da Praga, testimone del miracolo eucaristico di Orvieto: spesso l'uomo è confuso dal quotidiano, perde la consapevolezza della presenza di Dio nel proprio cuore e nel proprio andare. Per questo Gesù si fa presente nella verità del pane e del vino e c'incontra nella Messa e nel Sacramento; anche quando siamo nel dubbio, se rimaniamo in ricerca, Gesù si manifesta e si fa presente per noi, perché Lui non ci lascia mai.

La tappa intermedia di Monte Sole trova radici nella precedente versione del campo estivo che aveva come tema primario la Resistenza, i suoi luoghi e ciò che ci spinge ancora a credere che la vita è bella pur nel male che l'uomo compie. Nei giorni che abbiamo passato a Cerpia-

no, nei pressi dell'oratorio distrutto dalla follia nazista, abbiamo avuto modo di confrontarci con varie testimonianze, conoscere i luoghi della strage e vedere la pisside bucata dal proiettile e custodita dalle sorelle di Monte Sole: conserviamo in noi il ricordo del passato, con la volontà di costruire e proteggere un futuro migliore.

Particolarmente bella è stata la proposta dell'Hike, che i ragazzi hanno svolto con grande impegno e tenacia: l'Hike è un'esperienza d'incontro, presa a prestito dal mondo scout, che porta i ragazzi in piccoli gruppetti a presentarsi e conoscere la comunità in cui sono ospiti, portando un dono o un messaggio e cercando accoglienza proprio nelle case delle persone. Tutti i gruppi hanno trovato almeno una persona alla quale lasciare il dono che avevamo preparato: è stato bello poter vivere sulla nostra pelle il passo del Vangelo "bussate e vi sarà aperto", con la spontaneità e il coraggio di mettersi in gioco.

Il nostro viaggio è terminato a Bologna, nella parrocchia di San Giovanni in Monte, che storicamente – assieme alla basilica di Santo Stefano – riproduce i luoghi santi di Gerusalemme. La scelta non è casuale perché come i discepoli di Emmaus, dopo aver riconosciuto Gesù, tornano in tutta fretta alla Città santa per raccontare quanto hanno vissuto, così anche noi, dato un senso al nostro cercare, torniamo alle nostre case cambiati, con lo zaino leggero sulle spalle, e la voglia di condividere quanto sperimentato insieme in questi giorni.

Giulia Bacchi Reggiani



Alla ricerca dell'essenziale

Il "Norcia-Assisi" e la scoperta della "ricetta della felicità"

Cesare Cremonini canta "coraggio / lasciare tutto indietro e andare / partire per ricominciare / che non c'è niente di più vero che un miraggio / e per quanta strada ancora c'è da fare / amerai il finale". Credo che il Norcia-Assisi sia proprio questo: un percorso in cui lasciarsi dietro tutto ciò che è superfluo e caricarsi solo dell'essenziale, partire alla ricerca di una visione diversa della vita e con il desiderio di camminare per dare forma alla nostra felicità.

Si parte con uno zaino sulle spalle, in cui dentro non ci sono solo vestiti ma anche sogni, delusioni, paure, sorrisi e tanto di ciò che siamo. Man mano che il percorso si fa più difficile, quello zaino sembra pesare sempre di più, ma ciò che pesa realmente è la confusione che ci accorgiamo di avere nel cuore. E allora questo campo propone la ricetta della felicità attraverso tre parole sulle quali troppo spesso non c'interrogiamo: povertà, castità, obbedienza.

Viene chiesto di riflettere sull'obbedienza, cioè sulla capacità di darsi dei limiti, di rispettare delle regole, di fidarsi dei consigli di chi è già in cammino e soprattutto del Signore. Poi si passa alla castità. Allora si scopre che non è una parola tabù, ma qualcosa di reale. La castità è il rispetto per noi stessi e per l'altro, la conquista della pienezza cui nostro Padre c'invita, è la bellezza sugli occhi delle coppie che ci hanno portato la loro testimonianza. Proprio ad Assisi ci



viene rivelata la povertà: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli". Sulle orme di san Francesco e santa Chiara capisci che quando lasci tutto ciò che è superfluo è proprio lì che incontri il Signore. Il suo volto si manifesta chiaro e vivo quando il tuo sguardo è umile, rivolto verso l'altro e non ripiegato su te stesso.

Quello zaino non pesa più così tanto perché in otto giorni hai dato ordine a ciò che ingombrava la tua mente e la tua anima. Ora quello che hai dentro non è un insieme di sterpaglie ma un giardino ordinato e bellissimo. Tutti coloro che hai incontrato sulla tua strada – compagni di viaggio, educatori, testimoni, sposati e consacrati – hanno aggiunto un seme in questo giardi-

no; hai la ricetta per coltivarlo nel migliore dei modi. Adesso sta a te abbandonare quella strada per rientrare nella tua Galilea, nel tuo quotidiano, e coltivare quel giardino. Il concime l'abbiamo: è la sua Parola; abbiamo il diserbante contro le nostre paure e fatiche: è la fede in Lui; abbiamo la vanga per cancellare ciò che non ci rende felici né veri: è il sostegno di chi ha camminato e camminerà con noi.

Assisi è stata una tappa meravigliosa, ma non è la meta. A ricordarcelo è il Tau, l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico, la croce e il fine di ogni cosa. La croce è il fine, non la fine di ogni cosa. San Francesco vede quest'analogia tra il Tau e la croce di Gesù. È ciò che dà sapore a ogni altra cosa. La vita ha sapore perché c'è la croce. E allora Assisi è una tappa, non la meta. La consegna del Tau è una promessa, un impegno, ricorda che il Signore dona la croce, ma anche la grazia per superarla. Ti può capitare d'incontrare Gesù Cristo e fare esperienza del suo amore. E così questa croce fa meno paura. La consegna del Tau

è una promessa verso te stesso, verso la tua vita e il tuo modo di stare nel mondo.

Partire alla ricerca di una nuova visione del mondo è proprio questo, perché Dio non fa cose nuove, ma fa nuove tutte le cose. Attento, con piccoli passi possibili. Ogni giorno il Signore ti dà da fare un passo, ma i passi iniziano quando finiscono le certezze che ti sei dato. Chi va in montagna o al Norcia-Assisi lo sa: non si può accelerare e non ci si può nemmeno continuamente sedere, bisogna avere un passo costante. Non c'è spazio per la pigrizia e per l'incostanza. Il piccolo passo possibile si basa sulla fede; il piccolo passo possibile ti rende credente ogni giorno con quello che tu devi affrontare. Allora bisogna continuare a camminare perché la strada è lunga e in salita, ma abbiamo davvero scoperto di essere capaci di realizzare il regno di Dio anche in terra. E questo ti fa gustare fin d'ora il Paradiso. Buon cammino!

Chiara Grazia e Anna Degli Esposti



Vicino a chi accoglie

Una trentina di giovani, a Ispica (Ragusa), ha fatto esperienza diretta dei migranti che, disperati, sbarcano sulle nostre coste

A inizio agosto, una trentina di giovani di diverse parrocchie della diocesi sono partiti alla volta della Sicilia per vedere, conoscere e comprendere un po' di più il fenomeno immigrazione.

Che cosa abbiamo visto? Attraversando l'Italia, paesaggi stupendi che riempiono gli occhi e poi una terra, quella sicula, piena di sole, una luce abbagliante... Volti sorridenti dei compagni di viaggio, visi accoglienti degli abitanti di Ispica, paesino del ragusano nel quale alloggiavamo. La bellezza di città come Noto e Siracusa, un tesoro a partire dalle catacombe di San Giovanni fino alla cattedrale di origine greca. La consapevolezza sulla faccia di un ragazzino egiziano che credeva di arrivare nel Paese della

cuccagna, mentre si è accorto che la realtà è molto più dura, ma, nonostante tutto, è contento della sua vita.

Abbiamo conosciuto persone impegnate appieno nell'accoglienza e nella cura dei migranti, come le suore scalabriniane a Siracusa, sempre in prima linea fin dal momento dello sbarco, che con coperte, sapone, uno specchio sono capaci di ridare dignità, trasformando i numeri in persone.

Anche l'Associazione AccoglieRete che tutela i minori stranieri non accompagnati, affidandoli a cittadini responsabili. In questo modo la storia e il futuro di questi ragazzi sono presi a cuore davvero, in un inizio di vera integrazione nel tessuto sociale italiano.



L'incanto sarà godersi un po' la strada...

Un viaggio in Sicilia per andare alla ricerca di se stessi e dell'altro senza pregiudizi.

Un viaggio in Sicilia per scoprire cosa spinge un uomo a lasciare tutto e intraprendere un difficile cammino pieno di ostacoli.

Un viaggio in Sicilia per rivedere l'importanza della dignità umana che può essere restituita da piccoli gesti come il dono di uno specchio o di un semplice spazzolino.

Un viaggio in Sicilia per capire che dietro ai migranti in cerca di un futuro migliore non ci sono solo numeri ma soprattutto storie di vita e nuove relazioni da costruire.

Un viaggio in Sicilia per imparare che quelle relazioni necessitano di un ascolto attento e incondizionato.

Un viaggio in Sicilia per comprendere che la vita di ciascuno ha una pienezza che lo attende, un sogno da inseguire per cui vale la pena affrontare senza paura ogni cambiamento.

Un viaggio in Sicilia per capire che questo cambiamento richiede un affidarsi che va oltre le proprie logiche e i propri schemi.

Un viaggio in Sicilia per toccare con mano una gratuità e una solidarietà che continuano ad alimentarsi anche in contesti in cui la logica del profitto e del potere sembrano non lasciare spazio.

Un viaggio in Sicilia per accorgersi che tutto ciò che abbiamo ascoltato, incontrato e sperimentato diventa più prezioso se condiviso.

Susanna Rossi ed Elena Maccaferri

Non ultima la Fondazione San Giovanni Battista, che gestisce diversi centri di accoglienza a Ragusa e dintorni. I volontari e gli operatori dei CARA (Centro accoglienza richiedenti asilo), oltre a fornire vitto e alloggio, insegnano l'italiano, aiutano e sostengono anche psicologicamente i migranti nella preparazione al colloquio per ottenere lo status di rifugiato politico e il conseguente permesso di soggiorno.

Infine abbiamo compreso che dentro il tema *"immigrazione"* si trova un intreccio di aspetti e di ragioni economiche, culturali, esistenziali che è difficile dipanare ed è rischioso semplificare. Ci è parso chiaro che questa situazione problematica e di emergenza può essere, ed è così per tante delle persone incontrate, un'occasione unica per mettersi in gioco e scoprirsi capaci di accogliere, di prendersi cura, di amare i piccoli.

Al ritorno dal viaggio, ci è rimasto un senso di gratitudine per quello che in quei giorni abbiamo ricevuto e per la benevolenza che, per primi, abbiamo sperimentato sulla nostra pelle.

Noemi Mattioli



Uomo e ambiente

Camaldoli ha ospitato la tradizionale Settimana teologica degli universitari cattolici

Ogni anno la FUCI si dà appuntamento i primi d'agosto a Camaldoli per le Settimane teologiche. Un momento di riflessione e preghiera, ma anche di divertimento e amicizie vere che aiuta a valutare quel che si è fatto nell'anno passato e a progettare quello che sarà necessario fare. Le Settimane ormai sono una tradizione dagli anni Venti del Novecento, quando mons. Montini (che passerà alla storia come Paolo VI) portò i primi "fucini" nella foresteria dei monaci camaldolesi a fare un ritiro, in un periodo difficile per la FUCI, rimasta una delle poche voci indipendenti e non influenzate dal fascismo.

Le Settimane sono da allora un punto fermo per la vita della federazione. Quest'anno, in particolare, gli studenti universitari hanno riflettuto sul rapporto tra uomo e ambiente. Alcuni ospiti hanno accompagnato la discussione, per renderla fertile ed evitare d'impantanarsi nella banalità. Il primo relatore è stato André Wenin, preside della Facoltà di scienze bibliche dell'Università di Lovanio e professore invitato presso la Pontificia università gregoriana di Roma. Lungo una serie di brevi lezioni ci ha illustrato il primo capitolo della Genesi, in cui viene raccontata la creazione. Partire dall'analisi del testo biblico ci ha permesso di affrontare il tema della creazione e del ruolo dell'uomo nel creato. Del resto, capire che cosa Dio ci chiede dovrebbe essere il primo passo che anticipa l'addentrarci in ogni argomento.



Partendo dunque proprio dall'*incipit* del primo capitolo della Genesi, impariamo che l'uomo è investito direttamente da Dio della responsabilità di sottomettere la terra e di usarla per il proprio e l'altrui bene. Apparentemente in questo senso la natura diviene oggetto di sperimentazione e quindi, citando Wenin, "la fede scivola verso un ottimismo che ci convince del fatto che alla fine il bene vincerà: ecco qui la nostra indifferenza verso ciò che riguarda la progressiva distruzione del mondo". Anche l'uomo però fa parte dell'opera di Dio e a lui l'Onnipotente, che è amore, fa questo dono: l'umanità diventa responsabile della terra. "Fruttificate e moltiplicatevi... dominate gli uccelli del cielo e i pesci del mare...". Con queste parole il Padre vuole riservare all'uomo la possibilità di usufruire – e al contempo custodire – la terra.

La custodia presuppone la presa di coscienza da parte dell'uomo dell'importanza che ha nella

realizzazione del progetto di Dio. Progetto che Dio stesso modifica insieme all'uomo rendendolo in grado di completare la propria opera. Dio quindi fa l'uomo a sua immagine e gli offre la possibilità di dare forma alla somiglianza: "L'essere umano deve compiere le cose in modo da somigliare all'immagine di Dio che ha in sé", commenta Wenin. Qual è il senso quindi di questa somiglianza? Dio, nell'offrire all'uomo la possibilità di dominare il mondo, permette a quest'ultimo di gioire della creazione per il bene comune e ciò avviene attraverso la custodia amorevole di essa. Questa possibilità si traduce in potenza, poiché l'uomo diventa in grado di dominare tutto ma senza dover esercitare violenza. Dio fa un dono all'uomo che è espressione del suo amore per tutto ciò che questo dono costituisce.

La figura di Adamo, apparentemente in bilico tra padrone e custode del creato, è divenuta così il centro dei primi giorni e delle discussioni a tavola, nel tempo libero e nei corridoi, nelle quali ognuno ha portato il proprio punto di vista, che sgorga dai suoi studi. In questo modo si apprezza una delle caratteristiche fondamentali della FUCI, ovvero raccogliere universitari di ogni facoltà e città che sono accumulati dal desiderio di essere cristiani consapevoli e pronti alle sfide del nostro tempo. Si confrontano allora pareri di futuri biologi e giuristi, di economisti e filosofi, tutti nel tentativo di "compiere le cose in modo da somigliare all'immagine di Dio che (si) ha in sé. Dio ha creato l'uomo a sua immagine, ma chiede all'uomo la sua partecipazione perché egli sia a sua somiglianza".

Resta tuttavia una domanda: in che modo l'uomo è chiamato a adoperarsi per l'ambiente che Dio gli ha affidato? Per rispondere l'atten-

zione è passata dal testo biblico all'aspetto giuridico. Nella seconda parte della settimana è intervenuto perciò Maurizio Tira, docente del dipartimento di Ingegneria civile, Architettura, Territorio e Ambiente dell'Università di Brescia.

Il discorso è partito là dove la relazione precedente era finita, ovvero la Genesi. Troviamo in Caino, difatti, il primo urbanista della storia: "Divenne costruttore di città" (Gn 4,17), Dio lo esonera dal nomadismo dettato dalla fuga permettendogli di rifugiarsi nella città. L'urbanistica è la scienza più adatta a spiegare il rapporto tra uomo e ambiente, ma è anche una scienza di compromessi e di scelte. È in questo campo scientifico e politico al contempo che l'uomo deve scegliere in che modo dominare e custodire la terra; su che cosa va posto l'accento, sulla crescita economica o sull'equilibrio dell'ecosistema?

La società deve essere consapevole dei possibili danni della cementificazione e del consumo del terreno, che rappresentano uno dei pericoli principali per il nostro territorio. Ognuno di noi deve imparare ad avere un comportamento sostenibile nel vero senso della parola, ovvero un comportamento che la terra sia in grado di sostenere. Tira ci ha mostrato come molte delle abitudini e, più in generale, lo stile di vita del consumismo occidentale non siano sostenibili; necessiterebbero addirittura di risorse doppie rispetto a quelle presenti, rubandole così alle generazioni future.

Sfortunatamente le minacce più gravi non derivano dai nostri comportamenti, che saranno egoistici ma pur sempre nei limiti della legalità, bensì dai cosiddetti ecoreati. Dell'argomento ci ha parlato Stefano Ciafani, vicepresidente di Legambiente.

Fino a pochi mesi fa l'abbandono di rifiuti tossici o il mancato rispetto di norme anti-inquinamento erano considerati crimini minori, difficilmente perseguibili a causa di mezzi limitati, prescrizioni brevissime e pene lievi. Con questi crimini le mafie hanno guadagnato ingenti capitali e hanno inquinato intere aree; la Terra dei fuochi è solo l'esempio più conosciuto, ma non l'unico.

Forti di questi contributi siamo tornati a casa, consapevoli e pronti a fare la differenza (e la differenziata).

Giulia Montanari



Un dono scomodo?

A partire dal crocifisso donato a Bergoglio dal presidente boliviano Morales, una riflessione sulla relazione tra marxismo e cattolicesimo

Padre Luis Espinal era un missionario gesuita, protagonista delle lotte per l'emancipazione sociale in Bolivia fra il 1968 e il 1980, anno in cui venne ucciso dal regime dittatoriale vigente. Papa Francesco ha reso omaggio a questo suo confratello l'8 luglio scorso, durante la sua visita apostolica in Sudamerica. Poche ore dopo, il presidente boliviano Evo Morales ha donato al Pontefice un crocifisso composto da una falce e un martello, suscitando molto scalpore e cogliendo in imbarazzo lo stesso papa Francesco, più per stupore che per reale disagio. Eppure, questo simbolo non è la creazione di un artista blasfemo o sovversivo, bensì di quel martire – sebbene ancora non riconosciuto ufficialmente come tale dalla Chiesa cattolica – di cui abbiamo accennato prima: padre Espinal.

Un crocifisso composto da falce e martello non può non produrre forti reazioni: come ogni simbolo, sintetizza in maniera potente e diretta un messaggio, che in questo caso è la possibilità di conciliare marxismo e cristianesimo; e il suddetto messaggio, Morales lo ha consegnato direttamente al successore di Pietro. Un gesto che ha scatenato reazioni di disgusto e di sconcerto.

Tuttavia è innegabile che la relazione fra marxismo e cristianesimo sia una questione degna di riflessione critica; tanto più tenendo conto che non è irrilevante, essendo stata il



motore della cosiddetta Teologia della liberazione, molto diffusa in America Latina dopo il Concilio Vaticano II. Si tratta comunque di un terreno minato, sul quale occorrono alcune precisazioni.

Innanzitutto è necessario sottolineare che il marxismo propone un punto di vista sul mondo incompatibile col cristianesimo: ateo, materialista, storicamente basato sull'economia. La costruzione del regno di Dio e la religione – "oppio dei popoli", secondo Marx – sono negati. E poi c'è il riflesso pratico: il comunismo ha causato milioni di morti, molti di essi cristiani. Ma allora, perché il Papa non ha rifiutato il dono di Morales, annunciando anzi di volerlo portare con sé in Vaticano? Non si tratta di una mancanza di rispetto nei confronti delle vittime del comunismo, come qualcuno ha evidenziato?

Qui va fatta una seconda precisazione: il marxismo non è il comunismo, né lo stalinismo. Sarebbe molto grave anche ignorare il rapporto stretto fra questi fenomeni, però la politica di Stalin e i suoi surrogati nel mondo durante la Guerra fredda sono solo delle manifestazioni pratiche contingenti dell'impianto teorico costruito da Marx, non una conseguenza letterale e necessaria di esso. Industrializzazione forzata, culto della persona, individuali-



smo, totalitarismo e terrore non erano certamente intrinseci nel sistema del filosofo tedesco, pur colpevole di aver fornito degli *assist* non indifferenti a questi fenomeni, sostenendo la dittatura – seppur provvisoria – del proletariato e l'inesorabilità di una rivoluzione sotto forma di lotta di classe.

Ancora non è chiaro, tuttavia, il legame del marxismo con il cristianesimo, al di là della loro incompatibilità di fondo. Ebbene, allo stesso modo del comunismo sovietico, esistono altre forme di concretizzazione dell'ideologia marxista, che hanno fatto leva su altri aspetti di quest'ultima, come il riscatto sociale, l'uguaglianza fra le classi e una concezione positiva e non alienante del lavoro.

L'America Latina degli anni della Guerra fredda, funestata da dittature, ha interiorizzato questi messaggi e li ha inseriti in un contesto tradizionalmente molto radicato nella fede cristiana; le stesse Chiese locali, da parte loro, hanno assimilato questi spunti nella loro presa di posizione decisa contro le forme di oppressione. Nasce così la Teologia della liberazione, che porta alla ribalta figure ecclesiastiche come Luis Espinal o il più famoso Oscar Romero; nasce così l'idea di un crocifisso composto da falce e martello a testimonianza di un obiettivo comune di emancipazione e lotta contro l'ingiustizia. Se marxismo e cristianesimo convivono, dunque, possono farlo solo all'interno di un'esperienza concreta e contingente, a partire da determinate condizioni di fondo; non certo da un punto di vista concettuale.



Attenzione però: Gesù non è un no-global, un simbolo, un volto che viene stampato su una maglietta. Egli è Dio, colui che "ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote" e il suo messaggio ha una valenza escatologica. L'immanenza e la freddezza analitica del marxismo, invece, sono estranee all'affidamento al Signore nella prospettiva della vita eterna e all'esperienza della libertà autentica. La difficoltà è tutta qui: ricordarsi, nella sacrosanta lotta per la giustizia, qual è il motore di essa: né l'economia, né la merce, né il materialismo storico; ma la parola di Dio, che dice "venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt 11, 28-30).

Riprendendo un tema caro a papa Francesco, è la conversione dei cuori, una rivoluzione innanzitutto personale, la via per il riscatto sociale; e volgere il proprio cuore verso il Signore è senza dubbio quello che ha fatto anche padre Espinal.

Federico Solini

“Bellezza divina tra Van Gogh, Chagall e Fontana”

c/o Fondazione Palazzo Strozzi, Firenze

24 settembre 2015 – 24 gennaio 2016

Il 24 settembre si è aperta, a Firenze, la mostra “Bellezza divina tra Van Gogh, Chagall e Fontana”.

L'esposizione, organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi e dall'Arcidiocesi di Firenze, è ospitata nella splendida cornice delle sale del Piano Nobile e della Strozzina di Palazzo Strozzi, capolavoro architettonico del Rinascimento fiorentino.

La mostra intende indagare il rapporto tra riflessione artistica e riflessione religiosa nell'arco di quasi un secolo di arte sacra moderna, tra metà Ottocento e metà Novecento. In particolare, sono analizzati i conflitti e le diverse tendenze nella rappresentazione del rapporto tra arte e sacro, in seno alle diverse correnti artistiche moderne.

Tra gli artisti italiani in mostra, Previati, Casorati, Severini, Guttuso, Fontana e Vedova. A questi, si affiancano le produzioni di artisti del calibro di Van Gogh, Millet, Munch, Picasso, Ernst e Matisse.

Tra le opere in mostra, il celebre “Angelus” di Millet (Musée d'Orsay, Parigi), la “Pietà” di Van Gogh (Musei Vaticani), la “Crocifissione” di Guttuso (Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma) e la “Crocifissione bianca” di Chagall (Art Institute, Chicago).

L'esposizione temporanea s'inserisce nell'ambito delle manifestazioni organizzate in occasione del V Convegno ecclesiale nazionale, che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015.

Per maggiori informazioni: www.palazzostrozzi.org



Anna Tulliach



FIRENZE2015.IT



5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE

FIRENZE • 9-13 NOVEMBRE 2015



Nello scorso numero di Agenda, per un errore tecnico, sono stati omessi i nomi di alcuni dei delegati diocesani al Convegno ecclesiale di Firenze.

La delegazione completa è composta da Ilaria Balboni, Elena Bencivenni, Silvia Cocchi, Elena Fracassetti, Giacomo Liporesi, Mario Marchi, Monica Martignoni, don Roberto Mastacchi, Rita e Mirco Rambaldi, don Matteo Prosperini, padre Carlo Veronesi, mentre Giuseppe Bacchi Reggiani è delegato regionale.

Fisica e amore

Carlo Rovelli

Sette brevi lezioni di fisica

Adelphi, Milano 2014 p. 88, € 10,00

Interstellar

film fantascienza, regia di Christopher Nolan, USA 2014, 169'

Secondo Aristotele, la filosofia nasce dalla meraviglia, nel momento in cui l'uomo percepisce il mistero che si nasconde dentro e dietro al mondo, e vuole comprenderne i "perché". Oggi, sulla scia della tecnologia, abbiamo annullato la distanza fra la domanda e la risposta, sostituendo il dato di fatto alla meraviglia: sappiamo già tutto – o, perlomeno, tutto quello che ci serve sapere.

Il mondo ha ancora bisogno di domande. Per fortuna alcuni saperi più progrediscono nel dare risposte, più aprono ulteriori questioni: sono quei settori che hanno a che fare proprio con la meraviglia del mondo. Uno di questi è l'astrofisica: è paradigmatico come la teoria dei quanti e la teoria della relatività siano così perfette da essere contrastanti e, a oggi, incompatibili. Non è meraviglioso? Questo è il messaggio che vuole trasmetterci Carlo Rovelli con le sue *Sette brevi lezioni di fisica*, breve libro che espone i capisaldi della fisica del Novecento con l'intenzione di sottolineare quanto sia bello e incredibile che alcune scoperte epocali abbiano aumentato esponenzialmente il senso d'incompletezza e l'apertura di domande riguardo all'universo, invece del contrario.

Il rischio – per restare in tema – è che tutto ciò produca un enorme buco nero. È possibile trovare un appiglio o dobbiamo accontentarci del "dolce naufragare"? Pochi mesi fa, quasi contemporaneamente al libro di Rovelli, è uscito il film "Interstellar" di Christopher Nolan, in cui i personaggi vivono l'apparente assurdità delle leggi fisiche. Tuttavia il protagonista non rinuncia al sogno di tornare a casa: come se un invisibile filo d'Arianna impedisse, in questo mare d'indeterminazione, di perdere se stessi. Solo riconoscendo questo legame si può vivere la meraviglia senza cadere nel buco nero dell'angoscia. In un finale capolavoro, Nolan riempie di significati proprio questa esperienza, annullando letteralmente la distanza fisica attraverso l'amore, proprio quando e dove sembrava tutto perduto. Secondo la prospettiva cristiana, tutto quello che ci circonda, la nostra vita, le domande che abbiamo, quello che conosciamo e che ancora non conosciamo, lo straordinario legame che unisce ciascuno di noi, sono frutto di un atto

d'amore. Viviamo questa esperienza in maniera fortissima, sebbene non sappiamo e non sapremo mai cosa significa veramente. Riprendendo le parole di uno dei personaggi, "forse vuol dire qualcosa di più, qualcosa che non possiamo ancora afferrare. Magari è una testimonianza, un artefatto di un'altra dimensione che non possiamo percepire consciamente. Io sono dall'altra parte dell'universo attratta da qualcuno che non vedo da un decennio, una persona che forse è morta. L'amore è l'unica cosa che riusciamo a percepire che trascenda dalle dimensioni di tempo e spazio". Non è meraviglioso?

Federico Solini



sommario

Editoriale - Un cuore che ama, che soffre, che gioisce con gli altri <i>Donatella Broccoli Conti</i>	2
Expo 2015 - Come contrastare il "paradosso dell'abbondanza" <i>Daniele Lenzi</i>	4
Giacomo Biffi - Addio all'"italiano cardinale" <i>Tommaso Romanin</i>	6
Giacomo Biffi - Le parole all'AC	7
Finestra sulla Parola - "Si alzò e andò in fretta" <i>Don Roberto Macciantelli</i>	11
Programma annuale 2015/16 - ACR	13
Programma annuale 2015/16 - Settore Giovani	15
Programma annuale 2015/16 - Settore Adulti	17
Campi estivi - Trenta discepoli in cammino <i>Giulia Bacchi Reggiani</i>	21
Campi estivi - Alla ricerca dell'essenziale <i>Chiara, Grazia e Anna Degli Esposti</i>	22
Campi estivi - Vicino a chi accoglie <i>Noemi Mattioli</i>	24
FUCI - Uomo e ambiente <i>Giulia Montanari</i>	26
Papa Francesco in America Latina - Un dono scomodo? <i>Federico Solini</i>	28
Cultura <i>Anna Tulliach, Federico Solini</i>	30

DIRETTORE RESPONSABILE: Donatella Broccoli

COORDINATORE: Francesco Rossi

REDAZIONE: Isabella Cornia (segretaria di redazione), Margherita Lenzi, Giovanni Magagni, Riccardo Magliozzi, Giulia Montanari, Federico Solini, Anna Tulliach, Lucia Vespe

HANNO COLLABORATO: Giulia Bacchi Reggiani, Anna Degli Esposti, Chiara Grazia, Daniele Lenzi, Elena Maccaferri, don Roberto Macciantelli, Noemi Mattioli, Tommaso Romanin, Susanna Rossi

EDITORE: Azione Cattolica Italiana
Presidenza Diocesana di Bologna
via del Monte, 5 | 40126 Bologna
telefono e fax 051.239832
www.azionecattolicabo.it | segreteria.aci.bo@gmail.com

Anno LVI | Bimestrale
n. 4-5 | Luglio - Ottobre 2015
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna
Chiuso in tipografia il 12 ottobre 2015

IMPAGINAZIONE: Margherita Lenzi

STAMPA: Tipolitografia FD srl
via della Salute, 20 | 40132 Bologna
telefono 051.227879 | fax 051.220418



agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

4-5

2015

Anno LVI | n. 4-5 | Luglio - Ottobre 2015
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO

**Nel quotidiano
con sguardo di misericordia**